



COMMISSIONE PARITETICA PER L'ORDINAMENTO NEI MINISTERI LE NOZZE E I FICHI SECCHI

Quarto appuntamento all'Aran della Commissione Paritetica. Si comincia ad affrontare la discussione sulle declaratorie di area, sui profili professionali e sulle ricadute che si riverseranno sulle dotazioni organiche.

L'ARAN ha messo in rilievo il passaggio dall'ordinamento rigido della 312/80, con livelli legati fortemente alle mansioni, all'ordinamento previsto dal contratto 1998-2001 che tentava di inquadrare il personale in funzione dei processi lavorativi, introducendo elementi di flessibilità nell'utilizzo dei lavoratori da parte delle Amministrazioni.

Adesso si vuole adeguare per l'esigenza di questa Pubblica Amministrazione l'ordinamento professionale prevedendo, all'interno delle aree, una declaratoria unica di area che individui le mansioni che tutti i lavoratori inquadrati nell'area sono chiamati a svolgere. Questo porterebbe alla determinazione di una dotazione organica di area e non più di livello economico/giuridico.

La pericolosità di questa proposta è evidente, la permanenza delle aree come barriere invalicabili non porta nessuna innovazione al vecchio ordinamento e cosa ancor più grave le mansioni di area impongono di fatto lo svolgimento di tutti i lavori in essa previsti indipendentemente dal livello economico per cui si viene retribuiti, quindi stessa mansione = diversa retribuzione.

In più, le progressioni economiche saranno in qualche modo garantite all'interno dell'area, aggiungendo ulteriori livelli economici e, questi passaggi potranno essere effettuati solo a condizione che ci siano le risorse sufficienti all'interno dei Fondi Unici di Amministrazione. Se passasse una proposta del genere, nei prossimi contratti avremmo il dilemma se gli aumenti debbano essere destinati al recupero del potere d'acquisto degli stipendi o riversate nel FUA per finanziare i passaggi di livello, che in ogni caso sarebbero a carico dei lavoratori.

In questa situazione non sarebbe possibile alcuna carriera per l'impossibilità dei passaggi tra le aree mentre verrebbe raggiunto l'obiettivo, da parte delle amministrazioni, di utilizzare il personale dipendente con una flessibilità selvaggia.

La RdB ha espresso il proprio profondo disaccordo rispetto a questa proposta che non ha nulla di innovativo a favore dei lavoratori e che porterebbe ad un peggioramento delle loro condizioni di lavoro con pesanti ripercussioni sulle prestazioni lavorative.

La proposta che la RdB avanza parte dalla considerazione che la realtà lavorativa nei ministeri è profondamente cambiata in questi ultimi 20 anni per effetto dell'introduzione di nuova tecnologia e di modelli lavorativi sviluppati per processi, la professionalità richiesta ai dipendenti è più alta e i lavoratori sono impiegati in processi lavorativi dove è loro richiesta l'assunzione piena di responsabilità rispetto al loro segmento lavorativo.

Da questo ne discende una forte semplificazione del sistema classificatorio con una riduzione (verso l'alto) dei livelli economici all'interno di una area unica di inquadramento del personale.

La distinzione all'interno di questo sistema classificatorio avviene in base alla posizione nel processo lavorativo (segmento del procedimento e quello del provvedimento) e al grado di complessità del processo.

Pertanto, le dotazioni organiche delle amministrazioni sarebbero determinate dal fabbisogno di personale rispetto ai processi lavorativi necessari per soddisfare l'esigenza di produrre i servizi pubblici alla cittadinanza.

Questa proposta, completamente innovativa dell'ordinamento professionale richiede una volontà politica del governo di dare un giusto inquadramento al personale e di investire risorse per il miglioramento e il potenziamento dell'amministrazione pubblica.

Roma, 6 maggio 2004

RdB Pubblico Impiego – Settore Statali

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base del Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto, 129 – 00175 Roma – tel. 06/762821 r.a. – fax 06/7628233 – sito web: www.rdbcub.it